

il manifesto

venerdì 21 dicembre 1990

«Pinelli è stato assassinato»

Tiziana Maiolo

«**G**iuseppe Pinelli, ucciso innocente e scaraventato dal quarto piano della questura di Milano». Verità politica o giudiziaria? Presso la pretura di Modena due giovani anarchici, Andrea Pirondini e Maurizio Tonelli sono stati assolti, perché «il fatto non sussiste» dal reato di oltraggio nei confronti delle forze di polizia per aver scritto la frase su un volantino di protesta.

Era il 16 dicembre di due anni fa, gli anarchici modenesi avevano commemorato l'uccisione di Pino Pinelli. Un solerte agente dell'Ucigos, presente alla manifestazione, aveva steso il suo rapporto dando grande risalto al volantino, alla frase

che ripeteva il pensiero di tanti sull'assassinio del compagno anarchico e anche a quella parte che denunciava le complicità dei servizi segreti nelle stragi, quella di piazza Fontana innanzi tutto.

In seguito alla denuncia per oltraggio la procura della repubblica presso la pretura riteneva di mandare a giudizio i due anarchici. Il 18 dicembre scorso il processo. Che cade, è vero, in un momento oltremodo imbarazzante per i servizi segreti e le forze politiche che li hanno governati e guidati in questi anni.

La morte di Pinelli non è un episodio isolato. Un uomo che

amava la vita, la sua famiglia, l'anarchia, e che non aveva nessun motivo per suicidarsi, è stato sacrificato dalla cinica necessità di attribuire agli anarchici la paternità della strage di piazza Fontana, la strage di stato. E nessun magistrato ha finora potuto o voluto dare sostanza giudiziaria a questa verità. Sepolto sotto una valanga di intrighi di palazzo il processo «Calabresi-Lotta continua» per non disvelare quanto era accaduto in quella stanza di questura, accantonata la morte di Pinelli come «malore attivo» (che comunque non è suicidio), si è arrivati fino alla condanna dei dirigenti di Lotta

continua per l'omicidio Calabresi. E il cerchio pareva chiuso.

Questa sentenza della dottoressa Ponterio, pretore in Modena, la stessa richiesta di assoluzione per gli anarchici da parte del pubblico ministero, sono grande cosa. Grande come un Gladio. Nessuno la potrà più cancellare. Proprio come quella lapide che resiste a ogni intemperie politica nell'aiuola di piazza Fontana, dedicata a «Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico, ucciso innocente nei locali della questura di Milano il 16 dicembre del 1969, gli studenti e i democratici milanesi».

In attesa della riapertura dei processi.